



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/antonioni-su-antonioni-venezias-65-orizzonti>

Antonioni su Antonioni - Venezia 65 - Orizzonti

- FESTIVAL - Venezia 65 - Orizzonti -

Date de mise en ligne : venerdì 5 settembre 2008



Close-Up.it - storie della visione

Le scomparse lo scorso anno di Michelangelo Antonioni e Ingmar Bergman hanno provocato fiumi d'inchiostro spesso incontrollato; sono comparsi articoli su quasi tutti i giornali, con valutazioni molto diverse tra loro sulle rispettive filmografie. In molti hanno evidenziato l'importanza dei due autori nell'evoluzione del linguaggio cinematografico moderno; altri giornalisti (o sedicenti esperti di cinema) hanno manifestato la loro insofferenza verso tali opere, legate (a loro dire) a contesto storico ben definito, ovvero all'era dei cineclub, dove un gruppo circoscritto e politicizzato fruiva di film noiosi giusto per mettere in luce la loro alterità rispetto al tradizionale pubblico cinematografico. *"Meglio Risi di Antonioni"* chiosa uno dei tanti titoli utilizzati per accostare due esempi di cinema completamente diversi tra loro, manifestando una preferenza sommaria quanto superficiale. Sarebbe proficuo studiare e comprendere sino in fondo la lezione antonioniana prima di metterla a confronto con esperienze coeve di finalità completamente diverse.

Il documentario *Antonioni su Antonioni*, presente nella sezione Orizzonti, risponde a questa domanda con quasi un'ora di filmati sul grande autore emiliano. L'autore Carlo Di Carlo è uomo di cinema di lungo corso, amico e collaboratore di Antonioni di cui ha già curato sempre a Venezia una personale nel 2002, e pubblicato per Il Castoro la monografia *Il cinema di Michelangelo Antonioni*.

Anche grazie ad una conoscenza diretta degli argomenti trattati, *Antonioni su Antonioni* è un ritratto sincero e appassionato tutto giocato con una serie di rare e preziose interviste televisive. Ai microfoni Antonioni parla con ironia mista a fermezza delle sue idee sul cinema, sull'arte e sulla vita, mescolati spesso i temi in un unicum inscindibile.

Colpisce come il suo pensiero si sia mantenuto costante negli anni e abbia precisi collegamenti con la sua personalità; come affermò Moravia, *"Antonioni è simile a certi uccelli solitari che hanno un verso solo da cantare e lo provano notte e giorno. Attraverso tutti i suoi film egli ci ha dato questo suo verso e soltanto questo [...] una sola ma profonda nota: l'aridità dei rapporti, la brutalità della vita moderna, lo squallore del destino umano"*. Non mi sembrano temi di poco conto, e se Antonioni è riuscito in molti casi a darci delle mirabili lezioni al riguardo, possiamo solo nutrire ammirazione e gratitudine.

Al cinema moderno ha regalato uno sguardo nuovo sulla realtà determinata dall'industria, dalla tecnologia, sul mutamento che la cosa industriale comporta in ogni altra cosa. Basterebbe le riflessioni sull'immagine in *Blow-up*, sull'identità in *Professione: reporter* a indicare nella poetica antonioniana legami forti con la filosofia e la sociologia del secolo scorso. Quasi un'estensione di quei fermenti culturali che giungevano di riflesso nel nostro paese.

Post-scriptum :

Antonioni su Antonioni **Regia:** Carlo di Carlo; **ricerca immagini:** Ciro Giorgini; **post-produzione:** L'immagine ritrovata; **coordinamento tecnico:** Davide Pozzi, Elena Ammacaro; **montaggio:** Laura Pavone; **suono:** Gilles Barberis; **selezione immagini:** Giandomenico Zeppa, Fiorenza Bagnarol, Adriana Noviello; **grafica:** D-Sign; **produzione esecutiva:** Cineteca di Bologna; durata: 52'